

**24 marzo 2014**

**22<sup>a</sup> Giornata di preghiera e digiuno  
in memoria dei Missionari Martiri**

## **“Ciò che conta è solo amare”**

*Annalena Tonelli, la missionaria laica uccisa in Somalia nel 2003, ha vissuto per oltre 30 anni in Africa, dove ha creato un ospedale e un ambulatorio per la cura e prevenzione della tubercolosi, scuole di alfabetizzazione per bambini e adulti tubercolotici, corsi di istruzione sanitaria al personale paramedico, una scuola per bambini sordomuti e handicappati fisici...*

*Pubblichiamo parte della lunga testimonianza resa da Annalena in Vaticano l'1 dicembre 2001, ad un convegno indetto dal Pontificio Consiglio per la Pastorale della Salute.*



Itinerari e strumenti per la celebrazione della Giornata di preghiera e digiuno in ricordo dei missionari martiri sono disponibili su “L’animatore missionario” che ogni parrocchia riceve da Missio, scaricabile da [www.missioitalia.it](http://www.missioitalia.it)

“La vita ha senso solo se si ama. Nulla ha senso al di fuori dell'amore. La mia vita ha conosciuto tanti e poi tanti pericoli, ho rischiato la morte tante e poi tante volte. Sono stata per anni nel mezzo della guerra. Ho sperimentato nella carne dei miei, di quelli che amavo, e dunque nella mia carne, la cattiveria dell'uomo, la sua perversità, la sua crudeltà, la sua iniquità. E ne sono uscita con una convinzione incrollabile, che ciò che conta è solo amare.

Se anche Dio non ci fosse, solo l'amore ha un senso, solo l'amore libera l'uomo da tutto ciò che lo rende schiavo, in particolare solo l'amore fa respirare, crescere, fiorire, solo l'amore fa sì che noi non abbiamo più paura di nulla, che noi porgiamo la guancia ancora non ferita allo scherno e alla battitura di chi ci colpisce perché non sa quello che fa, che noi rischiamo la vita per i nostri amici, che tutto crediamo, tutto sopportiamo, tutto speriamo.

Ed è allora che la nostra vita diventa degna di essere vissuta, diventa bellezza, grazia, benedizione, diventa felicità anche nella sofferenza, perché noi viviamo nella nostra carne la bellezza del vivere e del morire”.